

Giornata mondiale delle cure palliative



Si è svolta lo scorso 10 ottobre l'edizione romana del *World hospice and palliative care day*, Giornata mondiale degli

hospice e delle cure palliative. Nel corso della manifestazione (organizzata dall'associazione La Betulla onlus con il sostegno del Comune di Roma e la collaborazione di Provincia di Roma, Regione Lazio, Società italiana cure palliative e Federazione cure palliative) sono stati divulgati dati sulle cure palliative e sui malati terminali a Roma e

nel Lazio, ed è stato possibile ascoltare testimonianze dirette di assistiti, familiari, operatori. Fortemente voluta dall'Organizzazione mondiale della sanità e da tutte le associazioni che nel mondo si occupano di cure palliative, questa prima giornata si è svolta con oltre mille eventi in 74 differenti Paesi e il coinvolgimento di migliaia di persone in tutto il mondo. Tre gli obiettivi dichiarati della manifestazione: diffondere e sensibilizzare la cultura delle cure palliative, informare la popolazione sui problemi legati alla fine della vita, raccogliere fondi per lo sviluppo degli hospice.



Più rispetto per l'integrità femminile



Nell'ambito del Congresso mondiale di ginecologia, tenutosi nelle scorse settimane a Città del Capo, è stata riservata grande attenzione ai trattamenti conservativi, più rispettosi dell'integrità femminile e in grado di preservare la fertilità. L'asportazione dell'utero rappresenta il più diffuso intervento al mondo dopo il taglio cesareo: l'hanno subita negli Usa e nel sud Australia una ultrasessantenne su tre, nel Regno Unito una su cinque e in Italia sono state eseguite nel 2004 circa 70.000 isterectomie. Interventi in gran parte dei casi evitabili, soprattutto quando sono determinati dai flussi abbondanti, motivo principale per cui si ricorre a que-

sta operazione demolitiva. «Negli ultimi anni la ricerca ha messo a disposizione nuove possibilità terapeutiche in grado di "salvare" l'utero», spiega Emilio Arisi, direttore dell'unità operativa di Ostetricia e ginecologia dell'Ospedale Regionale "S. Chiara" di Trento e consigliere nazionale della Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo). «In particolare, i sanguinamenti eccessivi - la più diffusa patologia della mestruazione che riguarda una donna su venti tra i 30 e i 49 anni - vanno curati con un sistema intrauterino a rilascio di farmaco, che, come indicano le linee guida Sigo e quelle del *National institute for health and clinical excellence* (Nice), va considerato il trattamento di prima scelta».

È importante vederci chiaro

In occasione della Giornata mondiale della vista promossa dall'Oms e svoltasi lo scorso 8 ottobre, la Società oftalmologica italiana (Soi) ha ribadito l'importanza di una corretta e precoce diagnosi. «È fondamentale sottoporsi a periodiche visite di controllo da parte del medico specialista oculista», ha spiegato Matteo Piovela, segretario della Soi. «Molti vanno dall'oculista, infatti, solo quando avvertono particolari sintomi, o cominciano a vedere in modo distorto o altro. È bene ricordare che esistono malattie "silenti" come il glaucoma che, una volta manifestato, può avere già provocato seri danni al nostro occhio. Nei bambini è difficile valutare il buon funzionamento della capacità visiva ed è quindi necessario recarsi dallo specialista per scongiurare l'insorgenza dell'ambliopia - il cosiddetto "occhio pigro" - anch'essa asintomatica». Per chi ha difetti visivi, i controlli periodici vengono stabiliti dall'oculista nel momento in cui viene rilevato il difetto; chi soffre di patologie quali diabete e ipertensione deve sottoporsi a controlli annuali a partire dai 45 anni.



In Senegal, un Centro nutrizionale intitolato a Maurizio Castelli

La divisione Ricerche di mercato di New Line è, oggi, una realtà solida e indiscussa, con numerosi progetti di successo all'attivo. Ma solo dieci anni fa era una piccola diversificazione dell'omonima *Software house* milanese. «Eravamo proprio agli inizi», confida Gabriele Pierani, presidente di New Line, «e abbiamo avuto il privilegio di incontrare un amico che ha capito il valore di quanto stavamo progettando e ci ha voluto presentare il nostro primo importante cliente: la Vichy. Questo amico è Maurizio Castelli, purtroppo prematuramente scomparso». «Avevo conosciuto Maurizio come cliente», aggiunge Roberto Serafini, direttore generale di Cosmetique Active Italia e amministratore delegato di Innéov, «ma grazie alla sua simpatia si era subito creata un'amicizia vera. La sua scomparsa mi ha segnato in modo profondo. Insieme agli amici della New Line ci è parso doveroso dirgli - insieme - il nostro grazie ed è così che abbiamo deciso di cofinanziare la costruzione e lo sviluppo per tre anni di un Centro nutrizionale all'interno del Poste de Santé di Niangal, in Senegal». Il tutto è stato realizzato in tempi stretti da NutriAid onlus, organizzazione umanitaria ben radicata in Africa che realizza programmi di lotta contro la malnutrizione infantile, il cui segretario generale è Antonella Demarchi, farmacista di Torino. La speranza è che questo "puntino", che sorge a circa 50 chilometri a sud di Dakar, non resti solo il ricordo di un caro amico, ma possa diventare una sorta di "avamposto" in Africa delle farmacie italiane e di tutte le persone che hanno avuto la fortuna di conoscere Maurizio.



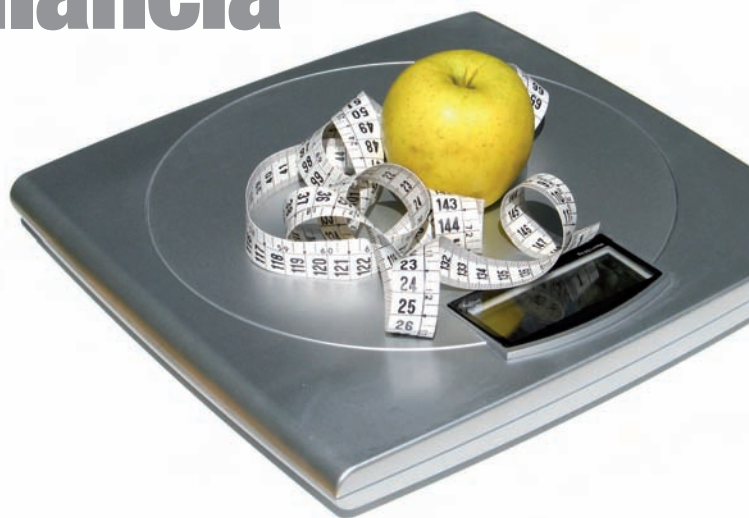
Obesity day 2009: fermiamo la bilancia

Obesità e diabete in Italia sono in costante crescita e quando convivono nella stessa persona i rischi sono altissimi. I numeri appaiono drammatici: si calcola che dei quattro milioni di persone con diabete di tipo 2 - un milione non sa di esserlo - l'80 per cento sia anche obeso. Fra chi soffre di diabete di tipo 1, è obeso uno su quattro». È la denuncia, allarmante e documentata, fatta da Giuseppe Fatati, presidente dell'Associazione italiana dietetica e nutrizione clinica (Adi), presentando a Roma l'Obesity day 2009 svoltosi in tutta Italia lo scorso 10 ottobre. La strategia dell'Adi, ha spiegato Fatati, si basa su pochi punti ma essenziali. Tutto parte dalla considerazione iniziale, solo apparentemente scontata, "non si cala di peso in un giorno, tanto meno con un miracolo e meno ancora privandosi di tutto". La dieta, ha continuato il presidente dell'Adi, è un'impresa lunga e difficile. E, come tutte le imprese c'è bisogno di un primo passo, ragionato e studiato.

Il primo passo di chi vuol dimagrire correttamente è proprio quello di chiedere aiuto agli esperti. In occasione della giornata è stato presentato un questionario realizzato dalla Nestlé italiana, in collaborazione con l'Adi, che verrà inviato a 200 mila persone per conoscere in modo preciso e puntuale i modelli di comportamento degli italiani nell'area della salute e del benessere. L'iniziativa mira a costruire una vera e propria mappa che consentirà di sviluppare nuovi strumenti di informazione e comunicazione efficaci per i cittadini al fine di promuovere stili di vita e abitudini alimentari sempre più equilibrati.

DIABESITÀ

Ma la lotta contro l'obesità non sarà facile, ha avvertito Fatati, anche perché, ha sottolineato, «dobbiamo fare i conti con la "diabesità", un nome coniato recentemente proprio in seguito alla grande diffusione del diabete associato all'obesità e poco conosciuto dai pazienti e da una parte del mondo medico». Secondo gli esperti, ha concluso Fatati, la combinazione del diabete con l'obesità potrebbe diventare la più grande epidemia del secolo, come l'Aids lo è stata nel secolo passato. Ecco perché, ha concluso Fatati, l'invito a partecipare all'Obesity Day 2009 è rivolto «non solo a chi vuole dimagrire ma anche a chi è già in sovrappeso e a chi è entrato nel tunnel metabolico dell'obesità». Ma non tutti per dimagrire scelgono la dieta, molti preferiscono una scorciatoia per poter soddisfare la fame senza privazioni. Su questo tema è intervenuta Maria Luisa Amerio, direttore di struttura complessa, dietetica e nutrizione clinica dell'Ospedale Cardinal Massaia, Asl 19 di Asti. «È come se al primo disturbo del cuore», ha spiegato, «si andasse a suonare al campanello dello studio del cardiocirurgo. Il bisturi non deve essere considerato una scorciatoia ma solo un'opportunità in più, nei casi più complicati». È innegabile, ha con-



tinuato, che la terapia chirurgica sia l'unica forma di trattamento che consente la guarigione della grave obesità, «ma deve essere chiaro che la chirurgia rappresenta una modalità di trattamento che va inserita in una gestione completa e corretta di questa malattia. L'obesità deve essere trattata con la dieta, l'attività fisica, la terapia comportamentale, i farmaci. La chirurgia», ha aggiunto l'esperta, «è un'arma che deve essere utilizzata esclusivamente su un certo tipo di pazienti e solo a determinate condizioni. Va quindi fatta una diagnosi ben precisa, come si fa peraltro per ogni malattia. La cosa peggiore che possa fare un soggetto obeso è il fai da te: farsi prescrivere la dieta da uno, gli integratori o i farmaci da un altro, e scegliere il chirurgo in base all'esperienza dell'amico».

Filippo Castiglia

Pesiamo l'Italia

In Italia il 17 per cento degli uomini e il 21 per cento delle donne tra i 35 e i 74 anni è obeso mentre il 50 per cento degli uomini e il 34 per cento delle donne è in sovrappeso. Questo significa che ogni 100 italiani adulti 67 hanno problemi, più o meno gravi, con il proprio peso per quanto riguarda gli uomini e 55 per quanto riguarda le donne. In media la circonferenza della vita è 95 centimetri per gli uomini e 84 per le donne, la circonferenza fianchi è di 101 centimetri negli uomini e 100 nelle donne. È questa la fotografia dell'Italia sulla bilancia che emerge dal "Progetto Cuore" dell'Istituto superiore di sanità. (Fonte: "Progetto Cuore")